

CORALLI TRA LE LAVE

L'Alpe di Siusi 240 milioni di anni fa

I 'TUFFI A PACHICARDIA'

Questo livello fossilifero è caratterizzato dalla dominante presenza del mollusco bivalve *Pachycardia* che, grazie alla robustezza del suo guscio (infatti *παχύς* in greco antico significa 'spesso', latinizzato in *pachy*), si fossilizzava facilmente, tanto da costituire di norma il 90% degli organismi presenti nel livello stesso. Si tratta in realtà di diversi strati di conglomerato, composto per la maggior parte da clasti di origine vulcanica provenienti dalle spiagge delle isole vulcaniche che si erano formate dove ora c'è la Val di Fassa.

Questi sedimenti franarono lungo il pendio sottomarino dell'isola e andarono a depositarsi nella parte più profonda del bacino (oggi Alpe di Siusi) passando attraverso la depressione (oggi Orli di Fassa) che separava le due piattaforme carbonatiche del Sasso Piatto e dello Sciliar-Molignon. Sabbie grossolane e ghiaie contenute nei 'tuffi' indicano che l'acqua su queste antiche spiagge aveva molta energia; ciò si accorda molto bene con le caratteristiche di resistenza meccanica del guscio di *Pachycardia* e di altri grandi molluschi raccolti, come i gasteropodi del genere *Fedaiella*.

Altri bivalvi sono forme che si fissavano al substrato tramite il bisso, filamento organico molto resistente (che ben conosciamo nelle moderne cozze!). Vi sono poi alcune specie molto piccole così piccole da poter vivere 'nascoste' e protette negli spazi tra i clasti.

La presenza di coralli è testimoniata da rari resti sparsi, ma soprattutto dai 'Cipit' che spesso contengono grandi colonie di coralli. I 'tuffi a *Pachycardia*', conosciuti solamente all'Alpe di Siusi, ci raccontano dunque che organismi vissuti in acque basse e agitate si sono poi fossilizzati a qualche centinaio di metri di profondità, franati lungo la scarpata sottomarina assieme ai sedimenti grossolani sui quali abitavano.

Testo: Andrea Tintori